

Il film Le stelle inquiete

Simone Weil, una vita di luce e digiuno

Emanuela Piovano racconta la storia della filosofa e mistica francese: nelle sale dall'11 marzo
La regista: «Volevo fare un film semplice e arioso per questi tempi bui». Protagonista Laura Guirao

MASSIMO LOMONACO

Un film «duro, tagliente, essenziale, ai limiti del digiuno», seppur «luminoso», come la vita di Simone Weil a cui è dedicata la pellicola di Emanuela Piovano *Le stelle inquiete*, coproduzione italo-francese di Kitchen Film e Testukine, in uscita l'11 marzo, distribuito da Bolero Film.

Il film racconta un episodio poco conosciuto della vita della rivoluzionaria filosofa operaia e mistica di origine ebraica che si considerava cristiana: l'incontro nell'estate del 1941 con il filosofo contadino, conservatore, Gustave Thibon, e moglie, nella sua tenuta agricola vicino Marsiglia.

È lì che Simone Weil (interpretata da Lara Guirao, già con Bertrand Tavernier in *Legge 627*) intreccia una relazione con Gustave (Fabrizio Rizzolo, in sala con *Femmine contro maschi* di Brizzi) e Yvette (Isabella Tabarini) dove l'attrazione, la complicità e l'inevitabile gelosia lasciano il posto all'amore e alle risa.

La fuggiasca trasforma così la quotidianità di una coppia ordinaria in un interludio dove l'amore non è attaccamento bensì «illuminazione». L'intermezzo dorato, in uno dei periodi più bui della storia, durerà tuttavia ben poco: Simone Weil, nonostante l'opposizione sia di Gustave sia di Yvette, non si sottrarrà - come spiega lei stessa nel

film - alla «storia», alla vita, riprendendo la sua strada. Nel maggio del 1942 partirà con i genitori da Marsiglia per gli Stati Uniti da dove passerà a Londra lavorando con la resistenza gollista. Alla fine del 1943 morirà in un sanatorio inglese, uccisa dalle privazioni cui si sottopone volontariamente per solidarietà con i francesi rimasti in patria. Gustave nel dopoguerra farà conoscere al mondo intero Simone pubblicando *L'ombra e la grazia* («due opposti» dice alla moglie Yvette), uno dei suoi famosi testi.

«Volevo fare un film semplice, arioso e profumato, un film luminoso per tempi bui...», osserva la regista che aggiunge: «fare un film con pochi mezzi è un po' come praticare il digiuno per vocazione politica. Penso che in questo momento digiunare può fare bene a tutti, ma ciò non significa che sia un obiettivo. La pellicola è stata girata - il montaggio è del premio Oscar Roberto Perpignani - non in Francia, bensì in Piemonte nella Serra di Ivrea che, spiega Piovano, è molto simile al territorio della fattoria di Thibon. Finanziato in parte dalla Piemonte Film Commission, l'opera è una delle prime ad essere sostenuta dal «tax credit», ovvero l'agevolazione statale al cinema. Alla pellicola è stato legato anche un concorso a premi per un'opera su Simone Weil. ■



Laura Guirao nei panni di Simone Weil in una scena del film «Le stelle inquiete» nelle sale dall'11 marzo